

cui nè la grandezza nè il fasto che le circonda impedisce di far pregio e tesoro del tempo ch' elle spendono ad onorar coi loro lavori le arti ! Chi crederebbe che sotto a quelle trine, a quelle fogge giovanili ed eleganti, che assorbiscono le cure e i pensieri delle men nobili e distinte donzelle, si nascondesse non ostentato, non conscio forse a sè stesso, l' entusiasmo di Tiziano e di Paolo ? A que' pennelli, a que' cavalletti, e più ancora a' begl' incominciati lavori che pendon da quelli, chi mai crederebbe d' entrare le stanze d' una fanciulla ; le fanciulle, che i padri nostri condannavano solo alle opere vulgari della spola e dell' ago ? Passò stagione che le arti come le lettere erano solo privilegio e diritto delle barbe grige, e l' artista e il poeta vestivano i laceri panni di Don Eutichio o le rozze o salvatiche tonachè de' dotti eremiti de' seminarii ; ora le arti, le lettere amano il viver civile, si mescono e confondono colla società, voglion la luce del mondo per cui sono create : la galanteria non iscema anzi cresce pregio agli ingegni. Il *non barbam, non unguem ponere curat* è rimasto per impresa a' filosofi e a' bibliotecarii del secolo XVII. Le arti e le lettere sono ora più giovani, più gaie, si muovon col mondo : nulla è più stazionario ; il classicismo è sparito, o trovasi solo ristretto a coloro, che con tante invenzioni di stufe e calo-